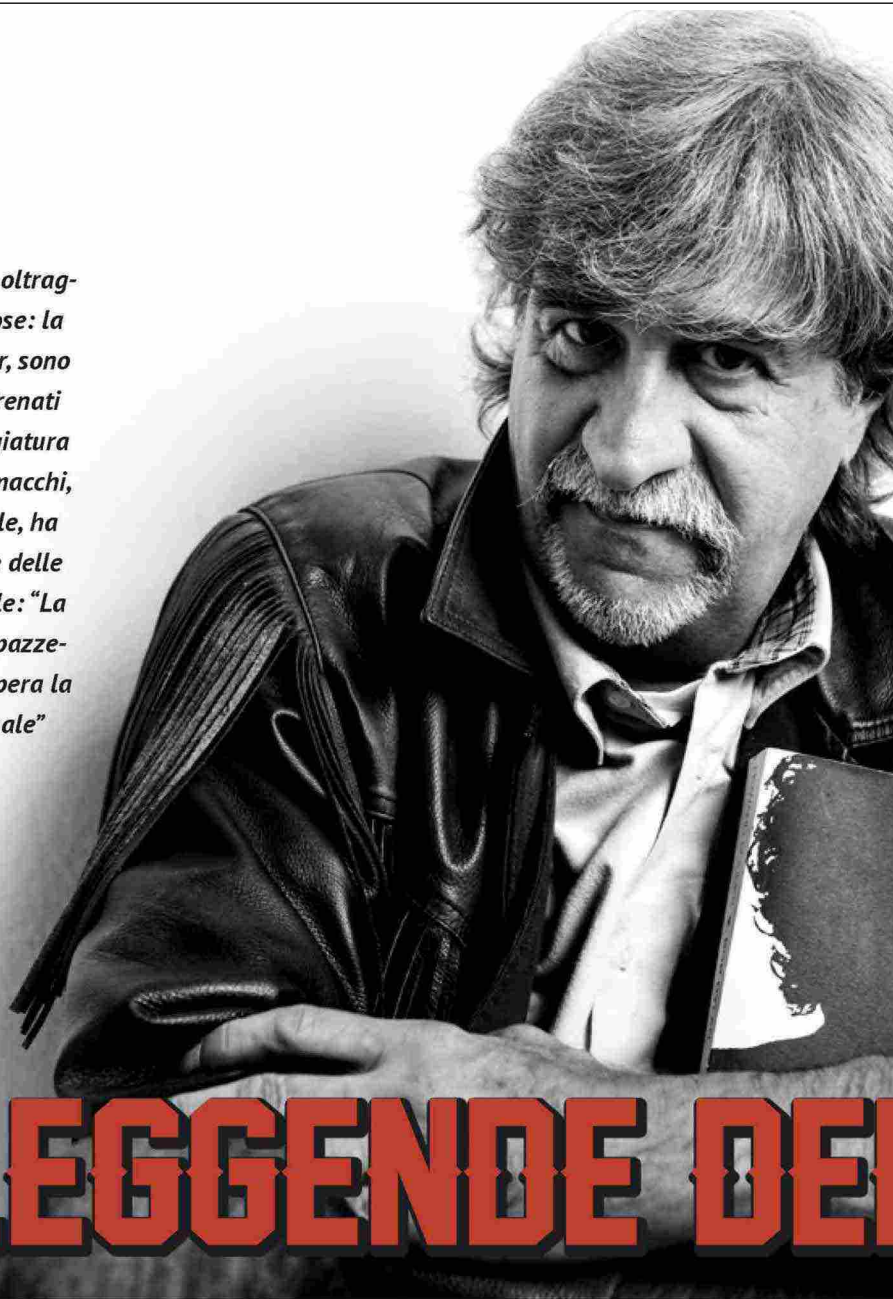




MUSICA

Piene di eccessi, stravaganti, oltraggiose, sconsiderate e rischiose: la vita e la morte delle rockstar, sono andate spesso oltre i più sfrenati copioni tipici di una sceneggiatura hollywoodiana. Ezio Guaitamacchi, giornalista e critico musicale, ha raccolto in un libro le storie delle ultime ore di vita di 50 stelle: "La storia del rock è una storia pazzesca dove a volte la realtà supera la fantasia, nel bene e nel male"



LE LEGGENDE DEI

Come nasce un "detective rock"?

La nascita di questo progetto ha origini lontane. Già avevo fatto un programma per la Rai dieci anni fa, che si chiamava "Delitti rock", dedicato a dieci morti misteriose. Unisco la mia passione e la professione di giornalista e critico musicale a una piccola passione privata, che è quella del giallo sia letterario che cinematografico. La vera scintilla però fu la conoscenza, negli anni '90, di un'attrice che si chiamava Lana Clarkson, con la quale eravamo diventati amici. Qualche anno dopo, venni a sapere che era rimasta vittima di uno degli episodi più clamorosi della storia della musica degli Stati Uniti perché fu ammazzata da uno dei produttori più leggendari

della musica pop rock, Phil Spector. La storia è stata tra l'altro immortalata in un film molto bello con Al Pacino. Qualche tempo dopo, comprai un libro che narrava la vita del produttore assassino e le ultime ore di vita della mia amica. Quello mi fece venire in mente che si poteva fare una cosa analoga sulle morti, più o meno misteriose, della storia del rock.

Come sono state possibili le ricerche così dettagliate anche di momenti intimi e non conosciuti delle rock star?

Sono state un mix di cose. Io mi occupo di musica da quarant'anni e ho fatto tantissimi incontri, interviste, conversazioni, cene. Ho raccolto anche piccole confessioni e ho messo insieme un po' di informazioni di prima mano, di



racconti, aneddoti e di spunti che mi sono stati dati, abbinandoli ad una ricerca di tipo sia bibliografico che documentaristico e infine, negli ultimi mesi, quando sono passato alla stesura, ho fatto anche tante ricerche in rete per avere un incrocio dei dati e un aggiornamento.

In questo libro si mescolano emozioni, tensioni, commozioni, ma anche tragedie enormi e amori infiniti. E' un libro molto poetico, possiamo definirlo una sorta di rock ballad?

Grazie per questa definizione, che prendo come un grandissimo complimento, perché questo era un po' l'obiettivo, cioè quello di raccontare storie che conducessero il lettore all'ascolto della musica. Quello che mi fa più piacere, è che qualcuno mi dica che si è incuriosito ed è andato a

riascoltare, o a scoprire, uno dei personaggi di cui racconto. Io non ho mai scritto una canzone, ma se questo libro viene visto anche come una ballad, non posso che esserne che felice.

Il binomio "Love & Death", amore e morte, è diventato un classico nella storia americana ed entrato anche nella cultura, nell'arte e nella musica. Perché?

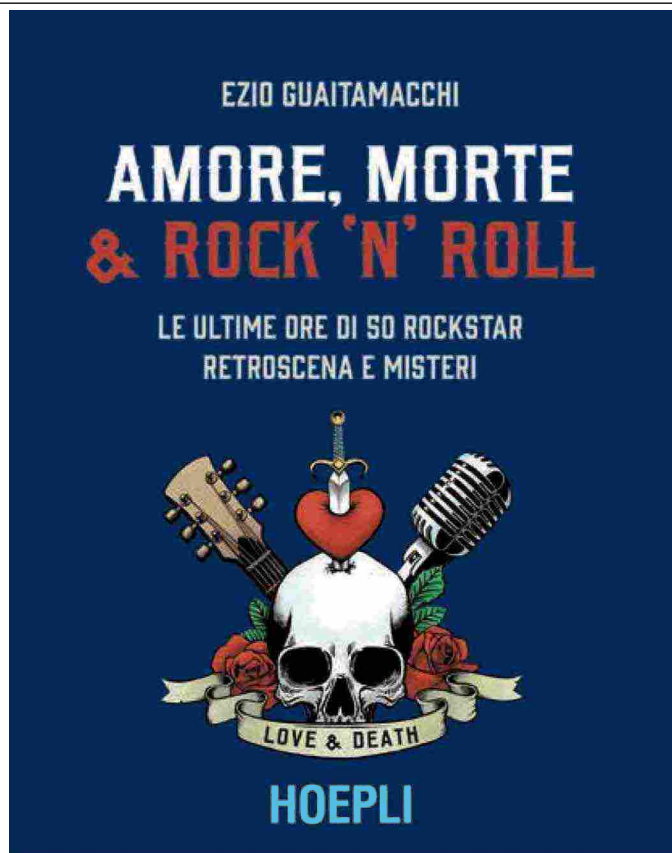
Come mi ha detto Laurie Anderson, moglie di Lou Reed, la morte può essere vista davvero come una presa di coscienza dell'amore che noi abbiamo voluto alla persona che se ne è andata. Quindi fa parte della vita e ha anche questo significato: il dolore che noi proviamo è direttamente proporzionale al bene che abbiamo voluto a quella persona. In alcuni casi, poi, si è intrecciato in maniera criminosa o dannata. Pensiamo alle storie di Leonard Cohen con la sua amatissima Marianne, quella di Bowie con Iman o Jhon e Yoko, grandissime storie d'amore. Non a caso racconto dell'omicidio Lennon dalla prospettiva di Yoko, la donna più odiata nella storia del rock, una donna che a metà pomeriggio si sente dire le parole più dolci e appassionate dal suo uomo e un'ora dopo lo tiene tra le braccia morente perché un pazzo gli ha scaricato cinque colpi di pistola addosso. Una donna che, in quarant'anni, non ha mai sfruttato, commercialmente, la loro storia, ma ha sempre contribuito a mantenere più attuale, viva e poetica possibile l'immagine del marito.

Lei racconta anche gli omicidi delle rock star. Come può un fan uccidere il proprio idolo?

Nel caso di Lennon, questo era un pazzo. Un ragazzo con turbe psichiche che non gli hanno evitato il carcere a vita. Il problema è un fanatismo che, portato agli eccessi, può sfociare in forme di ossessione malata. Io però non vedo relazione così stretta tra fan e omicidio. Ci sono casi in cui entrano con violenza nella vita privata, però arrivare all'omicidio è qualcosa di raro e comunque ha poco a che vedere con il mondo dei fans, che invece determinano il successo delle star.

Suggestioni, misteri, aneddoti, accompagnano la vita e la morte delle rock star. Quanto è storia e quanto è leggenda?

Quello che ho scritto è la storia, vicende realmente accadute, oppure testimonianze di persone che hanno raccontato delle leggende, ma che sono anche difficili da smontare, specie se sono relative a morti accadute molti anni fa. Mi riferisco ovviamente a storie verosimili. Ho cercato di riportare vicende vere e tesi alternative, con testimonianze e racconto di chi le sostiene, evitando quelle assurde. La storia del rock è una storia già pazzesca, dove a volte la realtà supera la fantasia, nel bene e nel male. Pensiamo alla morte di Marvin Gaye, che fu ucciso dal padre con la



pistola che lui stesso gli aveva regalato, una storia da film, così come tante coincidenze che sono assurde. George Michael, che ci ha cantato per anni "Last Christmas i gave you my heart", che muore di attacco cardiaco il giorno di Natale, neanche lo avesse profetizzato, e due anni dopo la sorella amatissima muore anche lei il giorno di Natale. Come Whitney Houston, che muore in una vasca da bagno e la figlia muore allo stesso modo. Neanche ad inventarle queste storie, eppure è tutta realtà. La storia del rock è davvero molto fantasiosa, nella vita e nella morte.

Tra retroscena e misteri, esiste un comune denominatore tra le ultime ore vissute dalle 50 rockstar?

Innanzitutto, come racconta Enrico Ruggeri nella prefazione, bisogna tener conto che tutti gli artisti sono comunque persone fragili e ipersensibili, con la difficoltà enorme di trovare un equilibrio tra il trionfo pubblico e il fallimento della vita privata. Nel momento della morte, o delle relazioni amorose, diventano più simili a noi e questo è un fil rouge tra tutti i personaggi, così come lo è la parte sentimentale. Pur essendo donne e uomini leggendari, cercano quello che cerchiamo tutti noi, una condizione sentimentale significativa, che spesso non riescono ad ottenere. L'assenza dell'amore, il vuoto, la solitudine, sono complici dei malinconici finali di vita, come quelli ad esempio di Amy Winehouse, George Michael, Whitney Houston. Molti muoiono da soli, soprattutto sentimentalmente.

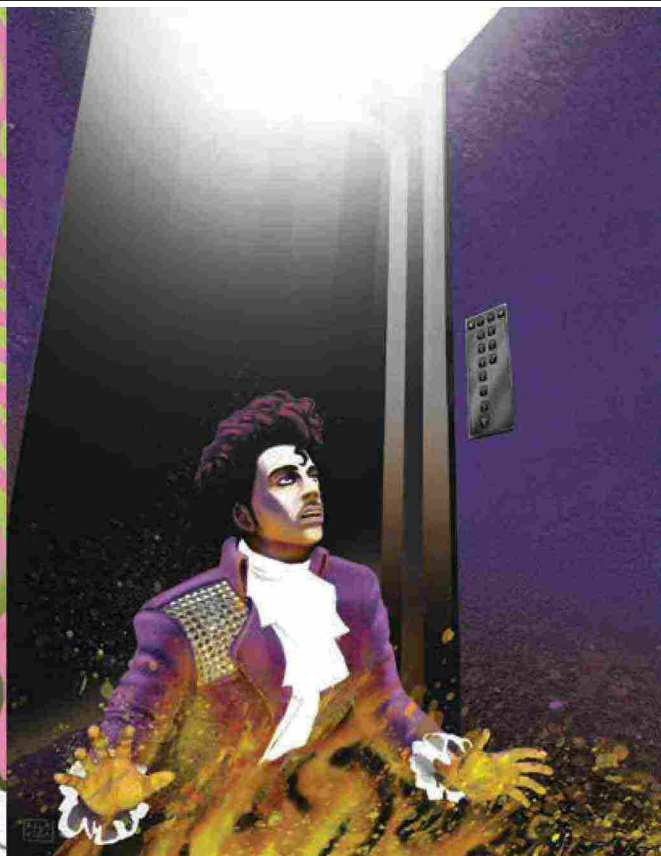
Qual è stata la più drammatica ed inattesa uscita di scena che ha raccontato?

Sicuramente ce ne sono alcune sorprendenti nella modalità e anche perché inaspettate. Non mi aspettavo ad esempio la morte di Prince, di cui non conoscevo le debolezze e i retroscena, le sostanze pericolose di cui faceva uso. Ricordo come fu vissuta la morte di Elvis Presley, la morte di Maradona moltiplicata per cento. Vedevo gente che piangeva per strada. Eric Clapton, ad esempio, fece un favore a un amico prestandogli l'elicottero che si schiantò: finì così, per un caso, la vita del chitarrista eccezionale blues Stevie Ray Vaughan. Di queste coincidenze la musica è piena e sono quelle che ti sorprendono di più e fa molto dispiacere che alcuni di questi artisti se ne siano andati troppo presto, avrebbero potuto regalarci ancora tanti momenti importanti, di nutrimento dell'anima.

Chi invece è andato via in punta di piedi?

Ad esempio Leonard Cohen, uno che se ne è andato silenziosamente, in modo poetico, come tutta la sua musica e la sua vita. In punta di piedi lo fai in un'età diversa, lui appartiene a quelli che sono stati capaci di raccontare varie fasi della loro vita. A loro riconosco di essere stati in grado di mettere in musica anche gli ultimi giorni della loro vita e di aver fatto musica e arte fino all'ultimo.

Ha raccontato le ultime, convulse giornate della più carisma-



tica rockstar degli anni Novanta e i misteri irrisolti che ne circondano la tragica morte. Parliamo del leader dei Nirvana. Suicidio o omicidio?

Ho parlato per tutta una giornata con l'investigatore che fu ingaggiato da Courtney Love. Posso dire che le indagini furono fatte male e in maniera frettolosa, che uno dei punti che questo investigatore mise in evidenza fu che nel corpo di Kurt Cobain fu trovato un tasso di eroina che è molto superiore a quello sostenibile da un essere umano. Uno che ha in corpo così tanta eroina, come fa a prendere un fucile, puntarselo alla bocca e sparare? Ho intervistato anche un pusher di eroina che aveva tra i suoi clienti Kurt, un esperto in materia. Io racconto quello che mi è stato raccontato e lascio che sia il lettore a trarre una sua conclusione.

Tra la morte di Elvis Presley e quella di Michael Jackson ci sono analogie?

Sicuramente questi dottori che sono consenzienti, che ti fanno stare bene. Chi ha il coraggio di dire no al re del rock o del pop? A fronte di parcelle profumatissime, forniscono il paziente di tutto ciò che richiede e cercano di assecondarne i desideri. Sicuramente la figura dei due medici unisce la morte dei due re, che tra l'altro sono diventati parenti post mortem. Li unisce poi una popolarità stratosferica.

Nel libro racconta decenni leggendari. Oggi come sta cambiando il mondo del rock?

Non ha più la funzione identitaria che aveva fino ad una decina di anni fa. Oggi la musica in generale non ha più quella funzione. E' diventata un intrattenimento, a volte anche superficiale, a volte più intellettuale, o spettacolare. Noi da ragazzi ci immergevamo in quella musica, ci vestivamo come i nostri eroi, non capivamo magari le parole, ma coglievamo il messaggio e vivevamo in quel modo lì. Molti grandi maestri sono ancora in vita e quella musica è riconosciuta dalla cultura ufficiale, cosa mai successa. La storia del rock è stata fenomenale, ha influenzato la vita di milioni di persone e, come tutte le forme d'arte, ha un momento di nascita, di sviluppo, di commercializzazione e un periodo di declino.

Come le leggende del rock entrano nell'immortalità?

Non entrano tanto loro, ma le loro opere, perché sono formidabili. Quando si sono espresse hanno avuto un duplice pregio: quello di essere forma d'arte in assoluto, ma anche popolare. Per questo hanno influenzato in maniera decisiva le nostre vite. Molte cose che noi riteniamo normali, come ad esempio la sensibilità per l'ambiente o per alcune dottrine, viene da quel tipo di cultura che ha vinto. Si tratta di eccellenze del genere umano. Artisticamente parlando sono allo stesso livello dei grandi artisti dei vari secoli e delle espressioni creative della razza umana. ■